



INUTILITA' e SPRECHI



AL MINISTRO DELL'INTERNO e AL CAPO DELLA POLIZIA

Illustre Signor Ministro, ricordiamo molto bene le parole con le quali, in occasione del nostro congresso nazionale dello scorso dicembre, aveva assicurato il Suo personale impegno per incidere sugli sprechi e sulle duplicazioni che affliggono il sistema sicurezza nel nostro Paese.

A più riprese aveva poi dichiarato che occorreva in primo luogo rivedere l'assetto degli Uffici e dei Comandi delle Forze di Polizia.

Sentita dalla Sua viva voce la determinazione con la quale esponeva i Suoi propositi, confidavamo sul fatto che sarebbe iniziata una fase di verifiche che avrebbe dovuto portare, in breve termine, alla da noi richiesta, e da Lei pienamente condivisa, opera di razionalizzazione.

Sono passati circa tre mesi, ma da quanto a noi consta questo Suo intendimento non è stato ancora tradotto in una concreta fase attuativa.

Ed allora, non tanto per sfiducia, quanto semmai per renderLe più agevole il lavoro, ci permettiamo di venirLe incontro segnalandole almeno un paio di situazioni che meriterebbero di essere prese in considerazione ai citati fini in via del tutto prioritaria.

Facciamo riferimento ai Commissariati Sezionali istituiti a Padova Stanga ed a Verona Borgo Roma, due realtà del tutto omologhe quanto ad inutilità ed a conseguenti sprechi.

Il Commissariato di Padova Stanga ha un organico di 25 operatori di varie qualifiche, tra cui: un Funzionario, tre Ispettori e tre Sovrintendenti. Ben cinque dipendenti dei 25 servono ogni giorno per la vigilanza della struttura; altri due sono addetti alla segreteria; alcuni altri ad attività burocratiche quali quelle di archivio, un archivio che deve poi essere comunque duplicato anche in Questura. Ecco spiegato perché dal punto di vista squisitamente operativo il Commissariato è in grado di assicurare mediamente dai due ai tre equipaggi di Volante al giorno nella sola fascia oraria che va dalle 7 alle 24. In concreto questo significa che, ogni giorno, vengono impiegati in servizi di controllo del territorio appena dai quattro ai sei operatori a fronte di un organico che ne conta 25. Una produttività francamente imbarazzante. E che oggi, attenuatasi la fase emergenziale provocata dal degrado della famigerata via Anelli che rientra nella competenza del Commissariato Stanga, o, per essere più precisi, siccome oggi vi sono molte altre zone

della città in cui la criticità della sicurezza pubblica è altrettanto – se non addirittura maggiormente – allarmante, ha fatto venir meno la ragion d'essere di questo presidio.

Altrettanto emblematico è il caso del Commissariato Borgo Roma di Verona, sito a meno di due km dalla Questura, che “vanta” un organico di 7 operatori addetti esclusivamente ad attività interne d'Ufficio, e per la vigilanza del quale, come accade a Padova Stanga, occorrono comunque cinque poliziotti ogni giorno. Qui, però, le Volanti che operano nella zona di riferimento partono dalla Questura in cui rientrano a fine servizio. In concreto accade che il Commissariato si limita a trattare i fascicoli relativi agli interventi delle Volanti nella zona di Borgo Roma.

Fascicoli che ogni giorno devono essere trasmessi al Commissariato dalla Questura, dove appunto le Volanti consegnano gli atti di fine turno, e che, dopo essere stati “lavorati” a Borgo Roma, vengono girati ai destinatari istituzionali, e quindi ritrasmessi alla Questura che li deve protocollare ed archiviare una volta esaurito il seguito istruttorio delle altre articolazioni. Ne risulta quindi una conclamata dispersione di risorse, associata ad una duplicazione di archivi.

E pertanto, fermo restando che già le Volanti dipendono in tutto e per tutto dalla Questura, l'unico valore aggiunto dei servizi resi dal Commissariato è rappresentato dall'Ufficio denunce: nel 2011 ne sono state ricevute circa 1100, ovvero una media di 5 per giorno feriale. E non ci pare che cinque denunce al giorno possano bastare a giustificare il mantenimento di questa struttura, specie se poi si considera che non solo la Questura si trova a meno di due km dal Commissariato, ma che pure, a distanza di circa 800 metri, si trova un altro Posto di Polizia, quello istituito presso l'Ospedale Policlinico, che tra le varie attività svolte prevede anche quella di ricezione di denunce; e che, ancora, nell'altrettanto vicino quartiere fieristico, in corrispondenza con le più importanti esposizioni viene regolarmente aperto un Posto di Polizia temporaneo.

Per quanto esposto, una volta ricordato che noi, ben sapendo come poi alla fine sarebbe andata a finire, ci eravamo sin da subito opposti alla loro apertura, è quindi pacifico che con la chiusura di queste due – lo ripetiamo: del tutto inutili – sedi operative, oltre ai risparmi delle spese vive per la gestione delle strutture, verrebbero immediatamente risparmiati sicuramente almeno dieci – 10! – dipendenti che oggi, ogni giorno, devono essere impiegati solo per la ordinaria turnazione di vigilanza passiva dell'Ufficio. E siccome un poliziotto costa oggi mediamente 30 mila euro lordi all'anno di stipendio, non ci pare che questo risparmio si possa considerare trascurabile.

A tutto questo si aggiunga che, rimuovendo le duplicazioni che la frammentazione degli uffici comporta e di cui abbiamo sopra fatto cenno, riteniamo di poter affermare che incorporando gli organici di questi Commissariati nelle Questure, si realizzerebbe una ulteriore razionalizzazione che porterebbe al recupero di almeno un'altra decina di operatori.

Sia chiaro che la scelta di insistere per la chiusura dei Commissariati Sezionali di Padova e Verona non significa che non vi siano altri Uffici o Comandi, in specie Stazioni dell'Arma dei Carabinieri, che a nostro avviso dovrebbero seguire il medesimo destino. Siccome però da qualche parte bisogna pur partire, crediamo che i due esempi da noi segnalati siano tra quelli che più di altri si distinguono e che meglio rendono comprensibile il senso della nostra richiesta.

Qualora poi Lei, Signor Ministro, volesse approfondire per il tramite di Suoi incaricati quanto da noi qui esposto, saremo lieti di metterci a disposizione per illustrare nel dettaglio quanto questa nostra lettera non può evidentemente avere la pretesa di spiegare.

Vicenza, 1 marzo 2012.

**p. La Segreteria Regionale
Il Segretario Generale**

Silvano Filippi

